

Tute blu, l'accordo piace a tutti Anche la Fiom firma il contratto

Via libera unitario dopo anni. Storchi (Confindustria): «Una svolta»

Giovanni Rossi
ROMA

APPLAUSI E SORRISI. E per una volta tutti d'accordo: da Renzi alla Camusso, da Boccia a Landini, da Storchi alla Furlan. Persino da Poletti a Sacconi&Damiano, ovvero ministro del Lavoro in carica ed ex ministri (agli antipodi) sempre attenti alla materia.

Nell'Italia spaccata dal referendum di domenica prossima, il miracolo unitario arriva dal rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, firmato ieri dopo rituale maratona. Un signor contratto: con la firma di tutte le sigle (compresa la Fiom), con 92 euro in più di controvalore (a regime), con innova-

BUSTA PIÙ PESANTE
A regime sono previsti 92 euro al mese in più, con novità sul welfare

zioni pesanti in tema di welfare, formazione e valorizzazione della contrattazione aziendale incentrata sulla produttività – secondo gli auspici di governo e imprese.

L'ACCORDO ha validità quadriennale e sarà sottoposto al voto vincolante della categoria (un milione e seicentomila tute blu) dal 19 al 21 dicembre. Un principio – quello del referendum confermativo – di fatto accettato per la prima volta anche dalle imprese.

L'intesa, sottoscritta dopo 11 mesi da Federmeccanica-Assistal con Fim, Fiom e Uilm, prevede a regime un aumento medio mensile di 92,67 euro, cifra comprensiva di parte salariale (con una tantum di 80 euro a marzo 2017), welfare, formazione. Per il recupero dell'inflazione sono previsti 51,70 eur, per

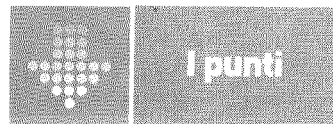


LA FIRMA Il segretario della Fiom Cgil, Maurizio Landini, della Fim Cisl, Marco Bentivogli e della Uilm Uil, Rocco Palombella sorridenti

il salario non tassato 13,6, per la previdenza 7,69, per la sanità 13 e per il welfare 19: in totale 85 euro a cui vanno aggiunti 7,69 euro per l'offerta formativa. Tra le principali innovazioni il riconoscimento dell'inflazione ex post (cioè a fine anno), gli incrementi retributivi da giugno anziché da gennaio, l'assistenza sanitaria integrativa gratuita a tutti i dipendenti e ai loro familiari (anche conviventi di fatto a partire da ottobre 2017). La previdenza complementare sarà rafforzata: da giugno 2017 il contributo aziendale al fondo Cometa passerà dall'1,6 al 2% della retribuzione. Prevista anche la sperimentazione di un diverso sistema classificatorio degli inquadramenti e il coinvolgimento dei dipendenti nelle problematiche di sicurezza. «Bravi tutti. Un abbraccio ad asso-

ciazioni di categoria e sindacati. Sono contento», esplicita il premier Matteo Renzi durante la campagna per il Sì. «Un bel segnale per l'industria manifatturiera», commenta il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. «È la dimostrazione che l'unità di intenti tra i sindacati confederali porta risultati e che il contratto nazionale resta un punto di tutela, equità e regolazione ineliminabile», aggiunge Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil.

«**DI FRONTE** alla crisi bisogna unire esigenze e bisogni», ammette Maurizio Landini per la Fiom, dopo gli strappi nei precedenti rinnovi (l'ultimo contratto unitario risaliva al 2008 sotto il governo Prodi). Esulta il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi:



Durata e aumento

Il nuovo contratto copre il quadriennio 2016-2019; l'aumento è di 92,68 euro, di cui 33,29 in welfare, 7,69 in formazione e 51,7 vanno al recupero dell'inflazione

La previdenza

Rafforzamento previdenza complementare portando il contributo aziendale al fondo Cometa dall'1,6% al 2% della retribuzione a partire dal giugno del 2017

«Questo è l'inizio della via italiana alla partecipazione. Contratto nazionale cardine e garanzia, aumenti salariali in azienda: dove si produce la ricchezza. Un passo di rinnovamento culturale fatto insieme al sindacato». «Bella notizia per i lavoratori e per il clima generale del Paese», contestualizza la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan. «Ora, tocca subito al pubblico impiego», auspica il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo. Il sistema di relazioni industriali registra un cambio di clima. Prossimo cantiere il Patto per la Fabbrica, dal 7 dicembre. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia vede «segnali positivi» e la «volontà di tutti di rendere il Paese più moderno». Tutti mobilitati. Senza più tabù.